

# PI CA CI AMARRA ASSOCIATI – UN LABORATORIO PER LA CITTÀ MOSTRA PERCORSO. IL FIUME PARLA DI ARCHITETTURA

ASSOCIAZIONE LP



La Mostra si basa sul principio del percorso che ha come filo conduttore il fiume Arno, una passeggiata nella città storica riflettendo sul rapporto tra antico e contemporaneo.

La Mostra è quindi pensata come una passeggiata architettuale immersa nella città di Pisa percorrendo i suoi Lungarni da est verso ovest in tre sedi espositive.

Il percorso avrà inizio nello spazio espositivo di SMS in San Michele degli Scalzi, struttura storica (ex convento), per proseguire poi negli spazi del Bastione San Gallo, fortezza quattrocentesca facente parte del sistema murario difensivo medioevale al suo margine sud est oggi recuperato per funzioni espositive e per concludersi negli spazi della Scala Sopra le Logge di Banchi, nuovo spazio espositivo frutto di un recente ampliamento del Palazzo Comunale nel cuore della città.

## Il Fiume unisce e lega la città parlando di Architettura.

In ognuna delle sei sezioni, maggiore spazio a realizzazioni o progetti di volta in volta paradigmatici; dalla Piazza di Fuorigrotta ai progetti per Benevento e Terlizzi, dal progetto

per scuola materna ed attrezzature nel centro storico, alle coppie di grattacieli nel Centro direzionale di Napoli, dalla casa multifamiliare a Posillipo, la sede dell'Istituto Motori CNR a Napoli, gli uffici Teuco-Guzzini a Recanati alla Biblioteca Sangiorgio a Pistoia, dalle Officine Angus a Casavatore alla Facoltà di Medicina e Chirurgia a Caserta, dall'Unità Polifunzionale di Arcavacata dell'Università della Calabria alla Città della Scienza sulla costa di Bagnoli, dal restauro del Palazzo Mascabruno al Teatro dei 4 Cavalieri a Pavia, al recupero dei borghi in Irpinia.

Il percorso espositivo, diviso in sei sezioni, ha inizio dal Centro Espositivo SMS, dove troviamo le esperienze riunite secondo le tematiche *Ambiguità della forma* e *La sostenibilità sostiene l'architettura*.

## AMBIGUITÀ DELLA FORMA: architettura e dimensione urbana

Ha radici nel testo di Pino Scaglione a p. 48 e sgg. in *Pica Ciamarra Associati / Architettura per i luoghi*, Kappa edit. 1985 ed alle tesi esposte in *MPC, Architettura e dimensione urbana*, CEEC 1977. Ogni intervento non è che

Fig. 1: Tre "padiglioni" per descrivere l'intera opera, pensati in sei sezioni tematiche.

frammento dello spazio totale e dove le relazioni prevalgono i singoli oggetti perdono di importanza, fin quasi ad annullarsi.

## LA SOSTENIBILITÀ SOSTIENE L'ARCHITETTURA

Fa riferimento alle tesi enunciate nella conferenza al SAIE, Bologna, 18.10.2002 (cfr. MPC, *"Etimo, costruire secondo principi"*, 2004) e in *"Além da sustentabilidade"*, lectio magistralis, Universidade de Brasilia, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo, 12.06.2012. L'imperativo della sostenibilità, non solo energetica, è un formidabile supporto per la ricerca di informazioni perdute e per nuove espressioni formali.

Proseguendo il percorso, nel Bastione San Gallo potremo vedere le esperienze progettuali raccolte nelle sezioni *Dialoghi di forme*, *Ricivilizzare l'urbano*, *Reti/maglie di attesa* e *Punti fissi/ambiti flessibili* con una ulteriore breve sezione dedicata al rapporto con la cultura de «Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture».

## DIALOGHI DI FORME: reinventare le preesistenze

Anche qui, come nelle sezioni del San Michele degli Scalzi, si dà maggiore spazio ad alcune realizzazioni scelte di volta in volta come significative, corredando progetti e realizzazioni con l'ampia raccolta di video (di Marina Vergiani o di Carla Giusti) che da oltre 25 anni documenta ed interpreta le diverse esperienze.

I pannelli che documentano i primi trent'anni furono elaborati da Fabio Mariano con immagini in b/n di Mimmo Jodice, quelli successivi sono a cura di Francesco Damiani con immagini di vari autori.

Questa sezione fa riferimento ad una sezione di Aa. Vv., *Pica Ciamarra Associati / Architettura e progetti*, Mondadori De Luca 1988. Tra progetto di nuova architettura e progetto di restauro, nessuna differenza se non nella densità dei vincoli.

## **RICIVILIZZARE L'URBANO: luoghi e spazi pubblici**

Fa riferimento alle tesi esposte nel n°1/2014 de «Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture», e rappresenta oggi un imperativo urgente, nelle diverse declinazioni e nei diversi contesti, contro gli slogan che annunciano che la popolazione urbana è ormai oltre il 50% di quella totale e le ammiccanti suggestioni della «smart city».

## **RETI / MAGLIE DI ATTESA: semi per la metropoli**

Fa riferimento agli articoli di Oscar Hansen (*«La forme ouverte en architecture ou l'art du grand nombre»*) e di Shadrach Woods (*«Web»*) su «Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture» ed al motto del progetto di concorso per nuove tipologie scolastiche (Bruno Zevi, *La scuola tipo di complemento dell'obbligo La strada non più l'aula per imparare*, in «Cronache di Architettura» vol. 11, Universale Laterza 1979).

## **PUNTI FISSI / AMBITI FLESSIBILI: «deroga ludica alla recita istituzionalizzata»**

Muove dalle tesi esposte nel n°1/1966 de «Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture» e dalla definizione di Bruno Zevi sul «polifunzionale di Arcavacata» («Cronache di Architettura» vol. 3, Universale Laterza 1975). La velocità delle trasformazioni e dei comportamenti ha contribuito a demolire il predominio della funzione: altre ragioni sono alla base del progetto di architettura.

Continuando il nostro percorso, ammirando gli scorci offerti dal lungarno Galilei, si arriva all'inizio del lungarno Gambacorti presso lo Spazio Espositivo «Sopra le Logge» di Banchi, l'edificio durante la storia è stato anche Archivio e qui, nei documenti sviluppati attraverso decenni, si riflette sulla permanenza e sull'evolversi di pensieri e principi progettuali nell'intreccio teoria/prassi nei Pica Ciamarra Associati.

Dai principi di riferimento espressi all'inizio degli anni '70 nella mostra itinerante «Image and words open proposal for architects», Centro de Arte y Comunicación di Buenos Aires (integrati poco dopo per un'occasione in Italia), alle sette tematiche in cui, sul finire degli anni '80, si articola la grande mostra monografica promossa all'INARCH e che, con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri, percorse varie tappe europee ed extraeuropee; a varie ulteriori occasioni di riflessioni strutturate, fino alla presenza permanente – con la sezione «Realtà/Utopia» – nel MAMT (Museo Mediterraneo delle Arti, della Musica e delle Tradizioni).

Questo è un percorso di occasioni diverse nel tempo (dal 1973 al 2013), quasi il racconto dell'evolversi degli assunti e dei riferimenti

teorici che sono sullo sfondo delle esperienze di progetto esposte al SMS e nel Bastione San Gallo.

Queste ruotano intorno a principi sperimentati con la volontà di contribuire a precisarne senso e basi teoriche: dal concepire ogni intervento come frammento di sistemi più ampi, al privilegiare la logica dei percorsi e dei legami di ogni tipo; al cercare complesse intersezioni spaziali per aggregare elementi, funzioni e parti distinte, facendo coincidere i «punti fissi» per esaltare adattabilità e flessibilità; all'attenzione eco-ambientale; al privilegiare il «non costruito» per favorire condensazioni ed incontri, materializzando libertà. L'architettura è espressione eteronoma per eccellenza, quindi la sua forma non può che rifuggire da ogni tentazione di isolamento o autonomo compiacimento; al contrario deve cercare positivi dialoghi e corrosioni. I documenti mostrano ambizione di sintesi estreme e simultanea spasmodica ricerca di articolazioni e dettagli apparentemente poco significativi.

Nel corso dei decenni, nelle varie occasioni di comunicazione, progetti e realizzazioni sono stati ogni volta raggruppati secondo tematiche individuate come prevalenti, sostanzialmente ricorrenti: a volte lo stesso progetto è utilizzato per sostenere un principio, altre volte è di supporto ad un altro, quasi a dimostrare come radici, riferimenti ed assunti ambiscano ad essere comunque simultanei, mentre ogni esperienza punta a legarsi con precisione alla sua specifica situazione. Per queste ragioni le esperienze sono lontane da mode o tendenze, piuttosto tese alla ricerca di «un'utopia del presente», per usare un'espressione propria del Team X, indubbia origine e riferimento culturale sin dalla fine degli anni '50 anche tramite «Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture».

I materiali raccolti alla «Scala» decodificano quindi una paziente ricerca condotta nel tempo, per lo più partecipando a concorsi, quindi selezionando temi di riflessione attrattivi o potenzialmente utili a sviluppare la riflessione e la ricerca di senso che caratterizza l'insieme delle esperienze.

## **IL RAPPORTO CON LA CITTÀ DI PISA**

Lo studio del lavoro dei PCA, il loro modo di confrontarsi su ogni tematica progettuale, dà lo spunto per un approfondimento di alcune tematiche affrontate dalla mostra rispetto alla città di Pisa.

Il tema del recupero del frammento urbano e della sua rigenerazione, proprio della ricerca dei PCA, è un fattore molto ricorrente a Pisa dal dopo guerra ad oggi.

L'intervento dei PCA a Bagnoli (la Città della Scienza) dà in particolare uno spunto di riflessione su alcuni interventi completati di recente o in via di realizzazione, come la ex stazione Leopolda e gli ex Macelli. Aree e spazi che nel corso dei decenni hanno perso la loro peculiarità funzionale e diventati per il loro «non uso» buchi neri all'interno del tessuto compatto della città, smagliature che grazie ad una rinnovata cultura appoggiata da nuovi flussi economici e culturali ha dato vita a progetti di trasformazione che hanno portato la città a riappropriarsene.

Interventi come Bagnoli insegnano; la cultura del presidio e della continuità nel territorio urbano fanno sì che la città abbia continuità come flusso di informazioni. Ormai andiamo sempre più verso uno sviluppo basato sul recupero di aree dismesse, una rigenerazione urbana a consumo di suolo zero.

Nei due casi pisani di cui abbiamo sopra accennato, dopo il loro recupero, la città ha trovato un nuovo spazio culturale polivalente, luogo di aggregazione, uno spazio comunitario e nell'altro caso un nuovo museo dedicato anch'esso alla scienza di cui Pisa nei secoli è stata con la sua tradizione ed i suoi più illustri cittadini, portatrice nel mondo.

Entrambi questi due interventi in analogia con Bagnoli si trovano in presenza dell'acqua; Bagnoli sul mare del golfo di Napoli e la ex stazione Leopolda con i suoi spazi e la futura cittadella Galileiana vicina al Fiume Arno.

Di altri esempi in merito al recupero del frammento urbano è bene parlare in questa sede: il grande intervento di trasformazione della ex Motofides a Marina di Pisa oggi trasformata in porto turistico di Pisa. La città con questo intervento si è riappropriata culturalmente e fisicamente del proprio mare. Da un sito industriale in disuso da più di 40 anni a porto turistico.

Questo esempio emblematico rilancia per la città di Pisa un elenco di possibilità alle varie scale per offrire grandi occasioni di rigenerazione urbana. A questo esempio citiamo il Teatro Rossi, luogo che le nuove generazioni di pisani neppure conoscono sebbene ubicato nel cuore della città.

Il recupero di questi spazi dà occasione alla città di crescita e di scambio culturale.

Il Teatro Rossi è un luogo simbolo per la città di Pisa, e siamo convinti possa avere un ruolo molto importante nel dibattito futuro in merito al recupero dei frammenti scheggiati della città.

In alcuni casi, analizzando interventi di recupero con rifunzionalizzazione dei PCA, possiamo stabilire anche alcuni paralleli tra interventi tipo Mascabruno ed alcuni interventi a

Pisa dell'architetto pisano Gaetano Nencini, interventi di notevole interesse come il Museo delle Sinopie, le ex Benedettine e il convento dei Cappuccini ma anche l'intervento progettato dall'architetto ed allora Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Pisa Piero Sanpaolesi a Palazzo Agonigi da Scorno in via Santa Maria (1963).

In questi casi il recupero è sempre una nuova lettura secondo le rinnovate esigenze. Le trame continuano a leggersi chiaramente ma si sovrappone un nuovo ordito che rivitalizza ciò che è andato irrimediabilmente perduto.

In altri casi, per punti, a volte riaffiora la "memoria occulta" di architetture più o meno coeve: le trame del cemento armato dei PCA della Borsa Merci, come quelle della Casa R. alla Baia Domitia, ricordano a tratti la cura di Giovanni Michelucci a Pisa, sugli esterni della Cappella Sacratio ai Caduti di Kindu. Nella Casa a Posillipo alcuni pilastri si sagomano in libertà, forse ancora con lo stesso ricordo: è anche la lezione rigorosa e al tempo stesso spregiudicata di Leonardo Ricci o di Leonardo Savioli e di Italo Gamberini.

Un ulteriore intervento simbolo del filo che lega l'attività professionale dei PCA e gli interventi svolti a Pisa è l'Istituto Tecnico per Geometri e

Liceo progettato dall'Architetto Luigi Pellegrin nel 1972 a seguito della vittoria del concorso di progettazione bandito dalla Provincia di Pisa.

Nello stesso anno si realizza il Polifunzionale di Arcavacata: anche qui la "sezione" è origine del disegno architettonico; anche qui segni diagonali che evitano il ricorso a matrici scato-lari; anche qui coperture che si raccordano al suolo per ospitare eventi collettivi, anche qui un omaggio brutalista sostenuto dall'uso spinto e spregiudicato di sistemi di prefabbricazione, ma fortemente intrecciati con parti artigianali, costruite in loco.

Il Polifunzionale di Arcavacata è un'altra architettura che non ammette recinzioni, un intreccio di percorrenze che si coagulano in luoghi di socializzazione nella memoria del "seme per la metropoli" (1964) – il progetto di concorso per nuove tipologie scolastiche bandito dal Comune di Bologna – nel quale Dalisi e Pica Ciamarra immaginano di destrutturare l'organismo della scuola tradizionale preconizzando sviluppi indipendenti e correlati dei suoi componenti ed una intensa partecipazione dei cittadini.

In conclusione quanto mai, ieri come oggi risulta valido il pensiero espresso da Bruno Zevi circa il lavoro dei PCA:

«Scruto nell'oggi il destino dei M.P.C. Associati. Possiamo fidarci? Come esserne certi dopo la marea di tradimenti che ha sommerso l'architettura moderna? Nella tarda e media età hanno tradito Auguste Perret, J.J.P. Oud, Walter Gropius, Ludwig Mies van der Rohe, Alvar Alto, James Stirling, Jorn Utzon, Oswald Mathias Ungers, tutti classicizzandosi. Cosa può garantire che i Pica Ciamarra non si stanchino ed abdichino, non si "superino" al modo dei gamberi, non vaghettino di "ambientarsi" oscillando tra l'enfatico e il vernacolare? [...]

Quale che sia il verdetto che si potrà emettere tra cinquant'anni, sono qui a testimoniare perché possono vincere. Per una qualità straordinaria e contro ogni apparenza, rarissima: non sono pigri, l'inquietudine del loro iter non si placa, sono sempre inclini a ricominciare daccapo. [...]

Ho frequentato molti architetti, celebri e mediocri, vecchi e giovani. Non ho mai trovato la stessa disponibilità, la stessa testardaggine nel mutamento, una pari valenza utopica nel disperato graffio dentro il contesto» (B. Zevi, *I M.P.C. Associati da... a...*).

## I LUOGHI DELLA MOSTRA

FABRIZIO SAINATI – ASSOCIAZIONE LP

Negli ultimi anni, alla stregua di una piccola Francoforte italiana, Pisa ha visto la nascita lungo le sponde dell'Arno di numerosi spazi che sono andati costituendo una vera e propria rete polivalente con forte vocazione espositiva. Infatti, come nella capitale finanziaria tedesca – sia pure con le dovute differenze – il Meno è stato

l'asse intorno al quale a partire dagli anni Ottanta sono nati ben tredici musei, così intorno al nostro fiume ad alcuni musei di impianto meno recente si sono affiancate strutture che, grazie a pazienti operazioni di recupero o di nuova edificazione, hanno contribuito alla nascita di un vero e proprio "sistema Arno".

Ecco dunque che l'offerta espositiva, un tempo limitata ai soli musei di San Matteo e di Palazzo Reale, si è progressivamente arricchita grazie alla nascita del Museo della Grafica, ospitato a Palazzo Lanfranchi, e di Palazzo Blu, entrambe sedi di numerose mostre oltre che di un'esposizione permanente, mentre sta nascendo, all'interno degli Arsenali Medicei, il museo destinato ad ospitare le navi romane che si collocherà a poche decine di metri dal museo degli strumenti di calcolo ricavato nel complesso degli ex Macelli.

Lungo le rive dell'Arno, peraltro, altri spazi hanno preso forma per dare risposta a una crescente richiesta di luoghi capaci di ospitare tutte quelle iniziative, di carattere permanente o temporaneo, che sino ad ora non potevano contare su strutture adeguate.

La mostra sull'attività dello studio Pica Ciamarra è organizzata proprio in tre di questi luoghi, tutti nati o ri-nati nel volgere di pochi anni, così che il visitatore sia coinvolto in una vera e propria *promenade architecturale*, nella quale

